

MODALITÀ DESCRITTIVE DI REALTÀ ITALIANE NELLE MEMORIE DI VIAGGIO DI P.A. TOLSTOJ (1697-1699)

Giovanna Moracci

DOI: <http://dx.doi.org/10.7359/834-2017-mora>

Parte integrante dei documenti catalogati come «memorie di viaggio» – che possono poi in vario modo essere considerati espressioni di letterarietà, in dipendenza dalle epoche e dalle modalità di scrittura con cui sono stati prodotti – sono le descrizioni.

In un mio recente lavoro, dedicato all'analisi delle strategie descrittive elaborate da Petr Andrejevič Tolstoj nella stesura delle pagine su Firenze del suo celebre *Viaggio*¹, ho cercato di dimostrare che l'opera, al di là della funzione di documento diplomatico che ne aveva informato la scrittura², può essere considerata un esempio di nascente discorso narrativo russo marcato dalla soggettività dell'autore. Proseguendo su questa linea, mi propongo ora di approfondire lo studio di alcune modalità descrittive utilizzate da Tolstoj, prendendo in esame due diverse tipologie molto presenti nel testo: (1) descrizione di un oggetto referente; (2) descrizione di un luogo.

Le non numerose trattazioni teoriche sulla descrizione³ analizzano l'organizzazione linguistica e concettuale dell'unità descrittiva nella letteratura moderna, evidenziando la difficoltà di coglierne appieno la natura sfuggente a catalogazioni sommarie, e gettando luce sui suoi elementi costitutivi. Pur nella consapevolezza dei limiti imposti all'applicazione dei

¹ Moracci 2016.

² *Putešestvie stol'nika P.A. Tolstogo po Evrope 1697-1699*. Il testo nasce come ampia relazione del viaggio di istruzione tecnico-scientifica compiuto da P.A. Tolstoj, con altri dignitari di corte ed emissari, in alcuni paesi dell'Europa occidentale su ordine dello zar Pietro il Grande. Nel presente lavoro si è utilizzata l'edizione Ol'sevskaja - Travnikov 1992.

³ Fra le più recenti cf. Zenone Inaudi 1996; Pellini 1998; Manzotti 2009.

metodi narratologici all'analisi di testi scritti secondo norme morfosintattiche non ancora stabilizzate, trovo molto stimolante soffermarmi su alcune riconosciute caratteristiche della descrizione per cercare di mettere a fuoco il formarsi di un discorso narrativo nella Russia di fine XVII secolo. Allora, come è noto, era in corso una complessa trasformazione delle forme retoriche e letterarie che avrebbe segnato il passaggio dal periodo russo antico al «nuovo», post-petrino, e nel quale sembrano aver avuto un ruolo anche le relazioni di viaggio degli ambasciatori ed emissari di Pietro il Grande, prima fra tutte quella di P.A. Tolstoj⁴.

Vediamo dunque gli esempi di descrizione tratti dal *Viaggio* di Tolstoj.

1. DESCRIZIONE DI OGGETTI REFERENTI

Come esempio di descrizione di oggetti referenti, a mio avviso, può ben essere scelta la gondola⁵. Il punto di vista dell'autore su questo oggetto va ricostruito prendendo in considerazione i due distinti passi del diario in cui lo descrive. Tolstoj vede infatti per la prima volta l'imbarcazione durante la sua prima sosta a Venezia (dal 15 giugno 1697 al 12 settembre 1697), e ne fornisce una rapida descrizione. L'autore si sofferma poi più a lungo sulle caratteristiche della gondola nelle pagine del *Viaggio* dedicate ad una sosta successiva nella Serenissima (dal 19 marzo 1698 al 29 maggio 1698).

Sulla via che da Treviso deve condurlo a Venezia, trovandosi ancora a Mestre, Tolstoj segnala dunque le gondole come uno dei mezzi di comunicazione da lì a Venezia:

От того города до Венецы ездят морем в барках, и в пиотах, и в гундалах; а каким образом те суды зделаны, о том буду писать подлинно ниже.⁶

⁴ Fra i primi a riconoscere ai diari di viaggio petrini il significato di testimonianze della fase di trasformazione letteraria è stato Lichačev 1948. Sulla letteratura di viaggio russa dei secoli XVI-XVII, cf. Kazakova 1988; Prokof'ev - Alechina 1988. L'esposizione della vita e delle opere dello «scrittore» P.A. Tolstoj è in Nikolaev 1999, mentre Kardanova 2013 si sofferma sul significato politico e diplomatico della missione di Tolstoj, riscontrabile sui documenti rilasciati dalle autorità russe e italiane, relativamente al suo primo viaggio in occidente e, in particolare, a Venezia.

⁵ Sulle occorrenze di questo italianismo nelle memorie di viaggio di Tolstoj si veda Moracci 2014, 46. Osservazioni interessanti si leggono in Gherbezza 2013, 119. Sugli internazionalismi e sui prestiti nel lessico russo cf. Hüttl Worth 1963; Krysin 1968; Biržakova - Voinova - Kutina 1972; Otten 1985.

⁶ Ol'sevskaja - Travnikov 1992, 50 (12.06.1697): «Da quella città a Venezia si va per mare con le barche, e le peote e le gondole; e come sono fatte queste imbarcazioni lo scriverò

Il viaggiatore promette di scriverne più avanti. Ed effettivamente, pochi giorni dopo, Tolstoj ne offre una prima descrizione:

На том же дворе видел я два гундала, то есть малые морские суды, резные, золоченые, с кровлями, обиты бархатом рудо-желтым; те гундалы подобны есаульным стругам, которые бывают на Волге. В тех вышепомянутых гундалах ездит гулять по морю князь венецкой, также в процессии в них ездит.⁷

Partendo dalla descrizione di un luogo⁸, l'autore si concentra sull'oggetto sconosciuto. Per denotarlo, si riferisce all'oggetto referente con il suo nome italiano, trascritto in cirillico. Segue una spiegazione introdotta dalla locuzione *to est'* («ossia»), che qui introduce una perifrasi («piccole imbarcazioni marittime»). Ci troviamo di fronte ad una tipologia di definizione piuttosto frequente nel *Viaggio*; in altri casi l'autore introduce un equivalente russo. Questa prassi, secondo Šmelev⁹, era entrata in uso proprio allora, in epoca petrina, quando i traduttori, per rendere comprensibili i forestierismi, vi scrivevano accanto i loro calchi o semi-calchi russi, oppure una perifrasi di spiegazione, o ancora l'equivalente in slavo-ecclesiastico o in russo, facendolo precedere da *to est'*. Nel *Viaggio* queste glosse d'autore sono appli-

in modo veritiero più avanti». Ho pensato di fornire una versione italiana dei passi riportati in russo giacché il presente lavoro si inserisce nel volume nato dalla collaborazione con colleghi non slavisti. Di quest'opera di P.A. Tolstoj esiste una traduzione italiana (Piovene Cevese 1983), condotta però sull'edizione di D.A. Tolstoj, apparsa in *Russkij Archiv* nel 1888, e ormai superata dall'edizione del 1992. Nella traduzione italiana disponibile alcuni dei passi di cui mi sono servita per la mia analisi risultano assenti o non pienamente corrispondenti al testo russo citato. Della stessa autrice si veda anche la monografia dedicata alla missione di P.A. Tolstoj (Piovene Cevese 1981).

⁷ Ol'sevskaja - Travnikov 1992, 59-60 (26.06.1697): «In quello stesso palazzo ho visto due gondole, ossia piccole imbarcazioni marittime intagliate, dorate, con copertura, foderate di velluto rosso-giallo; queste gondole sono simili alle barche degli *esaul* [ufficiali cosacchi] che sono sul Volga. Nelle summenzionate gondole va per mare il principe di Venezia, e anche alle processioni va in gondola». Sempre attento a definire ogni tipo di imbarcazione con la sua denominazione specifica, Tolstoj chiama le barche cosacche *strug*: la barca a remi per il trasporto fluviale e marittimo, il cui uso è attestato al XII secolo (Sreznevskij 1989, 558-559). Dimensioni e modelli differivano da regione a regione, ma secondo Fasmer (Vasmer 1987², 782) si trattava di barche con le estremità appuntite, cosa che spiegherebbe il paragone di Tolstoj.

⁸ Si tratta dell'Arsenale, che Tolstoj nei paragrafi precedenti definisce «armeria» con il termine russo, a cui fa seguire un'approssimativa trascrizione fonetica in caratteri cirillici della parola italiana: «Был я на оружейном дворе, которой двор по-италиянски зовется арсинал» («Sono stato all'armeria, che in italiano si chiama arsinál»).

⁹ Šmelev 2009⁵, 261-262.

cate a nomi, oltre che di oggetti, anche di gruppi sociali, come i mercanti (*a гишпанское древнее платье носят марканты, то есть купцы*)¹⁰, e a titoli, come il nunzio apostolico (*В Неаполе живет папезев нунциуш, то есть посол*)¹¹.

Tornando alla descrizione dell'oggetto referente presa in esame, essa è formata da due proposizioni. Nella prima Tolstoj fornisce informazioni utili al destinatario, elencando alcuni particolari della fattura della gondola. Con scopo informativo lo scrittore usa alcuni aggettivi valutativi non assiologici: *малые, морские, резные, золоченые*. Inoltre per mezzo della forma breve del participio passato passivo del verbo *обить* (tappezzare, coprire), *обиты*, con il suo complemento d'agente *бархатом рудо-желтым*, il viaggiatore presenta un'altra caratteristica precipua dell'imbarcazione veneziana, quella di essere tappezzata al suo interno di una stoffa pregiata dai colori vivaci. Nella seconda proposizione lo scopo informativo lascia spazio ad una valutazione personale da parte dell'autore. Trovandosi in difficoltà nella descrizione di un oggetto assente nella cultura materiale russa, e avendo lo scrupolo di essere pienamente inteso dai fruitori del suo diario, Tolstoj paragona la gondola allo *strug*, la barca degli *esaul* del Volga. L'analisi della descrizione della gondola ha rivelato un processo percettivo di cui troviamo anche altri esempi nel *Viaggio*, dato che la situazione da cui si attiva è sempre la stessa: il viaggiatore si trova di fronte a oggetti sconosciuti e, avendo a disposizione solo il loro nome italiano a cui, evidentemente, non corrisponde alcun contenuto nella sua enciclopedia, per darne conto in modo preciso, egli rimanda, utilizzandole per approssimazione, a nozioni note a lui e al suo «lettore». Facendosi guidare da un criterio comparativo, l'autore aggiunge tratti particolarmente stimolanti e originali alla sua descrizione analogica. Si assiste quindi alla ponderata, ancorché estemporanea, ricerca del modo migliore per descrivere gli oggetti referenti. Per rendere a parole molti *realia* italiani, dunque, Tolstoj non dispone della conoscenza lessicale, terminologica, ma certamente possiede una capacità di elaborazione concettuale e una competenza linguistica sufficienti a costruire una descrizione¹². Nel *Viaggio*, dunque, si leggono già forme descrittive che fanno riflettere sul rapporto mediato, studiato, sostanzialmen-

¹⁰ Ol'sevskaja - Travnikov 1992, 145: «[a Napoli] *markanty*, ossia i mercanti, vestono l'antico abito spagnolo».

¹¹ Ol'sevskaja - Travnikov 1992, 146: «A Napoli vive *nunciuš*, ossia l'ambasciatore, del papa».

¹² Requisiti essenziali per elaborare un'autentica descrizione secondo Manzotti 2009, 22-23. Restando nella Russia di fine Seicento, un curioso esempio di descrizione di oggetti, ma in versi, è stato evidenziato nel *Domostroj* di Karion Istomin. In questo caso la motivazione

te artefatto e tutt'altro che naturalistico, fra realtà e testo, fra il mondo e la sua rappresentazione linguistica. In altre parole, in questo diario di viaggio secentesco possiamo seguire il formarsi di ciò che, nell'evoluzione secolare del discorso narrativo, diventerà uno dei cardini dei generi in prosa.

Come si è detto, Tolstoj torna a descrivere la gondola in un secondo momento (1 maggio 1698), e qui il suo resoconto si fa più accurato:

В Венецы есть извозничьих лодак, которые называют гундалами, немало тысяч, а все черные и покрыты черными сукнами, с акончинами великими, и во всяком гундале по одному человеку-гребцу, а на ином и по два человека. И кому куды потребно ехать морем в ближние места от Венецы или в самой Венецы по каналам, то есть по улицам, то в тех гундалах ездят, нанимая их; а плата бывает на целый день от гундала, которой с одним гребцом, дукат венецкой, а московских денег 15 алтын; и за тое плату весь день повинен возить, где изволит. А у венецких прокураторей и у знатных купецких людей, также и у духовных особ, есть свои гундалы, которых есть в Венецы не одна тысяча. Те гундалы у многих есть нарядные, резной работы, золоченые, покрыты бархатами с кружками и с бахрамами золотными и иными изрядными парчами, и окончины великие; также в них посланы бывают шпалеры, или трипы цветные, или иные изрядные парчи, тому подобные. А сделаны те гундалы особливо модою: длинны да не широки, как бывают однодеревые лотки, а нос и корма острые, и на носу железные великие гребни, а на корме железом же оковано, а на середине сделан чердак с окончинами и с завесами изрядными покрытой, и в нем лавки изрядные с подушками. А гребцы – один человек на носу, а другой на корме; а в котором гундале другого гребца нет, в том бывает человек на корме, гребет стоя, тем же веслом и правит, а кормоваго весла, как бывает правило, на тех гундалах нет, однако без него управляют изрядно.¹³

dell'autore è stata guidata dall'esempio della sua fonte, *Orbis Sensualium Pictus* di Comenio. Cf. Cotta Ramusino 2005, 60.

¹³ Ol'sevskaja - Travnikov 1992, 109-110: «A Venezia ci sono molte migliaia di barche a noleggio, che si chiamano gondole e sono tutte nere e coperte di panno nero, con alte estremità, e in ogni gondola c'è un uomo-rematore, ma in altre ci sono due uomini. E chi ha necessità di andare per mare in luoghi vicini a Venezia, o nella stessa Venezia per i canali, ossia per le strade, vi si reca con una gondola presa a nolo. E il prezzo di una gondola con un solo rematore per l'intera giornata è di un ducato veneziano, in moneta moscovita 15 *alтын*; e per quel prezzo sono obbligati a trasportare per tutto il giorno dove si vuole. Ma i procuratori veneziani, i mercanti eminenti e anche gli ecclesiastici hanno le proprie gondole, che a Venezia sono più di mille. Molti hanno gondole eleganti, con lavori di intaglio, dorate, sono coperte di velluto con merletti e di velluto intessuto d'oro, e di altri splendidi broccati, e alte estremità. Dentro sono stesi anche pannelli o tappeti colorati, o altri splendidi broccati di questo genere. E sono fatte queste gondole in modo particolare: lunghe e non larghe, come sono le barche scavate in un tronco, ma la prua e la poppa sono appuntite, e sulla prua ci

Questa seconda descrizione della gondola rientra in un ampio quadro che l'autore offre della vita veneziana dell'epoca. La circostanza di trovarsi nella Serenissima durante la settimana santa, che quell'anno 1689 era distanziata di solo otto giorni dalla Pasqua ortodossa, fa sì che il viaggiatore si soffermi a lungo sulle cerimonie religiose pasquali, e poi sul racconto della processione per la festa dell'Ascensione. Tolstoj prosegue riferendo delle abitudini e dei costumi veneziani, descrive alcuni luoghi, e dedica quindi un paragrafo alla citata descrizione della gondola che, evidentemente, conosce come caratteristica di Venezia al pari delle maschere, dei campielli e dei ponti. Guidato da questo criterio, il viaggiatore non solo specifica la fattura di singole parti dell'imbarcazione (e, con una nuova analogia, la paragona alle barche scavate in un tronco, a cui assomiglierebbe per il fatto di essere più lunga che larga), ma ne quantifica la presenza in città e la diffusione nei diversi ceti sociali; spiega, infine, il modo di condurre la gondola. Se paragoniamo questa descrizione con quanto si legge negli *statejnye spiski* degli inviati precedenti, vedremo che la particolarissima imbarcazione veneziana non era passata inosservata¹⁴, e se ne era annotato il nome, con grafie diverse. Ivan Ivanovič Čemodanov riporta *зундула*¹⁵ nella scrupolosa relazione della sua ambasceria a Venezia (1656-1657)¹⁶; Ivan Michajlovič Volkov (1687-1688) scrive *зундол*¹⁷. Ma la composizione dei documenti citati segue la rigida codifica di questo genere di scritti diplomatici del Seicento russo e non lascia spazio a divagazioni personali. Anche per questa ragione le memorie di viaggio di P.A. Tolstoj, su questo sfondo, risaltano come un testo completamente diverso, in cui l'autore scrive con una certa libertà delle sue impressioni personali.

Per quanto riguarda i mezzi linguistici reperiti da Tolstoj per completare la sua descrizione della gondola, soffermiamoci, ancora, sulla parola da lui utilizzata, *гребень*, per designare il pettine della gondola. Nel XVII secolo la parola russa era in uso con i significati: (1) pettine, anche

sono grandi pettini di ferro, e la poppa è rivestita di ferro, e al centro è montato un soppalco coperto con splendide tende e chiusure, e in esso vi sono magnifici sedili con cuscini. I rematori sono uno a prua e uno a poppa, e nelle gondole con un solo rematore egli sta a poppa e voga stando dritto in piedi con un unico remo; e in queste gondole di regola il remo di poppa non c'è, ma si guida benissimo anche senza di esso».

¹⁴ Con l'eccezione di Ivan Afanas'evič Željabuškij (1663) che invece, scrivendo dei suoi spostamenti per la città, fa riferimento solo a generiche barche. Cf. *Pamjatniki* 1871, coll. 671-802.

¹⁵ Cf. *Pamjatniki* 1871, col. 1018.

¹⁶ Su cui si veda Di Salvo 2011, 97-116.

¹⁷ Cf. *Pamjatniki* 1871, col. 1497.

come attrezzo per la filatura; (2) escrescenza carnosa o ossea sulla testa di alcuni animali; (3) parte superiore di q.c., sommità; (4) (Pl.), fila, catena di alture¹⁸. Nel *Dizionario della lingua russa del XVIII secolo* sono attestati ulteriori applicazioni in altri contesti del significato secondario (3), definito qui «Parte superiore, sporgente, appuntita di q.c.»¹⁹, con esempi relativi alla sommità di un elmo o di un copricapo e, appunto, della gondola, di cui è introdotto l'esempio tratto dal *Viaggio* di Tolstoj. L'utilizzo del termine *зребень* con questo significato era dunque una novità in quegli anni. Sia che egli ne ripettesse l'utilizzo appreso da altri inviati russi nella Serenissima, sia che per primo lo abbia coniato, una volta appreso il nome italiano, mi sembra da valutare l'ipotesi di poterlo considerare un calco semantico della parola italiana «pettine» (della gondola).

Si può dunque concludere che la descrizione dell'oggetto referente, la gondola, si compone di tre parti distinte. È dapprima oggettiva con scopo informativo. Poi Tolstoj rende la descrizione «correlativa»²⁰ paragonando la gondola ad un altro oggetto (la barca degli *esaul* del Volga), scelto in modo inedito e personale con l'intenzione di rendere la sua descrizione pienamente fruibile ad un lettore russo. Investita della partecipazione emotiva autoriale, la descrizione è marcata dalla sua soggettività, presentando una nuova vivezza e quasi l'imprevedibilità di un frammento narrativo. Si può dunque affermare che, sia pure in modo parcellizzato, data la natura diaristica del *Viaggio*, Tolstoj pervenga ad una completa identificazione dell'oggetto descrittivo.

2. DESCRIZIONE DI LUOGHI

Vediamo ora un esempio di descrizione di luoghi in cui si viene a trovare il viaggiatore durante la sua missione. Utilizzerò il passo del *Viaggio* in cui Tolstoj, trovandosi in Sicilia, in base all'itinerario stabilito deve recarsi a Malta con i suoi compagni di viaggio. Il 15 luglio 1698 scrive:

Потом приехали к городу Адаволе на том же Цицилийском острове: стоит при море на ровном месте блиско гор, строение в нем все каменное, город небольшой; от Сиравозы 20 миль италянских. Около того города по горам

¹⁸ Barchudarov 1977, 126. Gli esempi riportati da questo dizionario datano dal 1595 al 1705.

¹⁹ «Верхняя, выступающая, острая часть чего-л.» (Sorokin 1989, 226).

²⁰ Manzotti 2009, 20.

и по ровным местам много есть пашни, где сеют пшеницы, есть и сенокосные места. Под тем городом мы начевали. В том городе много живут рыболовов, которые ловят в море великие и малые рыбы и солят в кадях, а иные вялят соленые ж рыбы и отвозят продавать в Мисину и в иные города, которые суть на Цицилийском острове. Под тем городом встретили мы одну филюгу, в которой ехали гишпанцы; и сказали нам, чтоб мы ехали в Мальт *опасно*, для того что они видели блиско того города 4 корабля турецких. Также и жители того города нам сказывали, что они всегда видают блиско своего города турецких людей и сего июля 14-го видели под своим городом три карабля турецких, которые ходят по Медитеранскому [...] морю и смотрят, где б могли поймать христиан, проезжих ис Цицилии до Малту – и всегда турецкие люди на Малтийской дороге бывают и добываются.²¹

Nonostante le preoccupanti notizie sulla presenza di navi turche, Tolstoj si accinge a proseguire il suo itinerario e il giorno dopo, il 16 luglio 1698, annota:

Рано ис-под того города управясь, мы пошли от Цицилийскаго острова до Малтийскаго чрез море, а Цицилия почела у нас быть вправе. Потом поровнялись против города, которой называется Маникара, от города Адавола 8 миль италиянских. Тот город на Цицилийском же острову стоит при море в полугоре; строение в нем все каменное; около ево есть пашни, по которым сеют пшеницы. Потом приехали к одному малому островку, которой гишпанцы называют Капо-Пасаро, а турки тот остров называют Капо-Деоро, то есть Голова Золотая. Для того так ево турки называют, что около ево туркам бывает часто добыча. На том острову построена у гишпанцов одна каменная башня; в той башне всегда живут гишпанских салдат 15 человек з женами и з детми для сторожи, а присылаются те салдаты с Цицилийскаго острову из города Палермы и переменяются погод-

²¹ Ol'ševskaja - Travnikov 1992, 154: «Poi arrivammo nella città di Avola sulla stessa isola di Sicilia. Sta vicino al mare in un luogo pianeggiante vicino ai monti, è tutta costruita in pietra, la città è piccola. Da Siracusa sono 20 miglia italiane. Intorno a quella città, sui monti e nei luoghi pianeggianti ci sono molti campi arati dove si coltiva il frumento, ci sono anche luoghi di fienagione. Nei pressi di quella città abbiamo trascorso la notte. In quella città vivono molti pescatori che pescano nel mare pesci grandi e piccoli e li mettono a salare nei barili, mentre altri fanno asciugare al sole i pesci salati e li vanno a vendere a Messina e in altre città che sono nell'isola di Sicilia. Nei pressi della città abbiamo incontrato una feluca in cui viaggiavano degli spagnoli; e ci hanno detto di andare a Malta *con cautela* perché avevano visto vicino a quella città quattro navi turche. Anche gli abitanti della città ci hanno detto che vedono sempre, vicino alla loro città, genti turche, e che il 14 luglio avevano visto tre navi turche che andavano per il mare Mediterraneo [...] e guardavano dove potevano prendere dei cristiani in viaggio dalla Sicilia a Malta: le genti turche si trovano e predano sempre sulla via per Malta» (corsivo mio).

на. Тем салдатам пятнадцати человеком турецкие люди, которые приходят в караблях и в иных судах, никакие шкоды учинить не могут, для того что построена та башня, в которой те салдаты сидят, *изрядною* крепостию. От вышеписаннаго города Маникара до того острова, которой называется Капо-Пасаро, то есть Голова Прохожая, 12 миль италиянских.²²

Citare ampiamente questo passo ci permette di osservare un'altra modalità di descrizione molto diffusa nel *Viaggio*. L'autore scrive di una fase del suo itinerario svolta in due o più giorni, in cui si è trovato in un ambiente per lui nuovo, caratterizzato da alcune specificità colte dal suo sguardo attento. Altre particolarità sono riportate da informazioni raccolte da accompagnatori e da abitanti del luogo. Le descrizioni, in questi casi, sono contenute all'interno di passi dedicati al racconto del viaggio, ossia dello spostamento nello spazio determinato dall'itinerario prestabilito. Siamo di fronte a qualcosa di paragonabile a ciò che viene definito un testo progressivo, se non proprio narrativo, «in cui la successione lineare tende [...] a riprodurre la successione temporale»²³. Nelle pagine citate questo «testo» ha una sua unitarietà concettuale, pur constando di due parti corrispondenti alle memorie di due giorni consecutivi, il 15 e il 16 luglio. Considerata nel suo complesso, l'unità descrittiva progredisce nello sviluppo dato dalla successione di azioni al passato, che vanno a costituire un vero e proprio racconto del viaggio compiuto lungo la costa orientale della Sicilia. Nel rappresentare il tempo della navigazione, l'autore si ferma però, più di una volta, a descrivere le particolarità, come si è detto, di queste terre e delle attività umane che vi si svolgono: ancora un altro, nuovo, paesaggio italiano, diverso da tutti quelli che ha incontrato durante il suo lungo itinerario. Le proprietà permanenti dei luoghi e delle attività umane sono espresse con costrutti predicati-

²² Ol'sevskaja - Travnikov 1992, 154: «Lasciando la mattina presto quella città, siamo partiti per mare dall'isola di Sicilia a Malta. La Sicilia era alla nostra destra, poi siamo arrivati all'altezza di una città che si chiama Vendicari, a 8 miglia italiane dalla città di Avola. Quella città, sempre sull'isola di Sicilia, è sul mare, su una collina, è tutta costruita in pietra, intorno ci sono campi arati dove si coltiva il frumento. Poi siamo arrivati ad una piccola isoletta che gli spagnoli chiamano Capo-Pasaro, mentre i turchi la chiamano 'Capo de oro', cioè Testa d'oro. I turchi la chiamano così perché lì intorno spesso catturano prede. Su quell'isola gli spagnoli hanno costruito una torre di pietra, in cui vivono sempre dei soldati spagnoli, 15 uomini con le mogli e i figli, a far la guardia. E quei soldati sono inviati dalla città di Palermo dell'isola di Sicilia, e vengono sostituiti ogni anno. A quei 15 soldati i turchi che vengono con le navi e con altre imbarcazioni non possono recare alcun danno, per il fatto che quella torre in cui fanno la guardia è costruita come una *magnifica* fortezza. Dalla suddetta città di Vendicari all'isola che si chiama Capo Pasaro, cioè Testa che passa, ci sono 12 miglia italiane» (corsivo mio).

²³ Manzotti 2009, 27.

vi e con verbi coniugati alla 3^a persona singolare e 3^a persona plurale del presente imperfettivo (*сеют, ловят, солят, вялят, отвозят, выдают, ходят, смотрят, добываются, называется, называют, построена, присылаются, переменяются, приходят, сидят*) fra cui, in particolare, gli stativi *стоит, есть, живут, бывают, бывает*.

Per quanto riguarda gli aggettivi e gli avverbi delle frasi che vanno a comporre la descrizione di carattere geografico e socio-economico del 15 luglio, relativamente ad Avola e ai suoi dintorni, non si riscontra alcun elemento affettivo, bensì una scelta di aggettivi valutativi non assiologici: *ровный, каменный, небольшой, сенакосный, великий, малый, соленый*²⁴. Segue poi il racconto di ciò che Tolstoj ha appreso da naviganti spagnoli sulla presenza di pericolose navi turche nei paraggi. E qui utilizza l'avverbio affettivo *опасно* («in modo attento, con cautela») che, pur non riferibile alla valutazione soggettiva del narratore, crea il clima del racconto di quella che si preannuncia, nelle aspettative di Tolstoj, come una traversata più insidiosa del previsto. La memoria seguente, del 16 luglio, riporta i dati della navigazione dalle coste attigue ad Avola fino a Capo Passero. Oltre alla sintetica descrizione di Vendicari, di cui si è detto, si legge la descrizione dell'isolotto fortificato dagli spagnoli. Tolstoj riferisce come è stata organizzata la difesa di quel punto strategico delle rotte mediterranee e, per constatare che la fortezza²⁵ è solida, ben costruita, la definisce *изрядная крепость*. L'aggettivo valutativo assiologico *изрядный* («magnifico») assume qui un notevole carico semantico, motivato dalla rinfrancata soddisfazione dell'autore, che vede dissipati i timori di un assalto alla nave su cui viaggia. Posto alla fine di quella che propongo di definire «sequenza narrativa», *изрядный* si correla, quindi, con l'avverbio *опасно* con il quale crea una sorta di antitesi: la pericolosità dei predoni del mare è annullata dalla magnifica fortezza spagnola. In questo senso va notato che i due elementi citati sono gli unici valutativi assiologici con sfumatura affettiva dell'intero passo, ma valgono come marcatori della soggettività dell'autore nell'intera unità descrittiva presa in esame.

In conclusione, sembra di poter affermare che l'analisi di due diverse tipologie di descrizione (descrizione di un oggetto referente e descrizione di luoghi) ha evidenziato la presenza di precise strategie compositive nella

²⁴ È indicativo, fra l'altro, del modo di scrivere di Tolstoj il fatto che ripeta sostanzialmente la stessa scelta di aggettivi per due realtà geografiche contigue, sia pure distinte, Avola e Vendicari.

²⁵ Si tratta del forte a pianta quadrata costruito per volere di Filippo III di Spagna, a difesa dalle scorrerie dei «barbareschi», e completato nel 1607.

scrittura del *Viaggio*. Nulla è lasciato al caso o all'approssimazione. Il vivo interesse per la geografia e la cultura italiana, e per gli intrecci politici che si andavano svolgendo in Europa in quegli anni, fanno sì che Tolstoj utilizzi coscientemente tutti i mezzi che la lingua russa coeva gli forniva per trasmettere in Russia notizie e impressioni di viaggio mediate da una soggettività già «autoriale».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barchudarov 1977 G.S. Barchudarov (gl. red.), *Slovar' russkogo jazyka XI-XVII vv.*, VII, Moskva, Nauka, 1977.
- Biržakova - Voinova - Kutina 1972 E.E. Biržakova - L.A. Voinova - L.L. Kutina, *Očerki po istoričeskoj leksikologii russkogo jazyka XVIII veka. Jazykovye kontakty i zaimstvovanija*, Leningrad, Nauka, 1972.
- Cotta Ramusino 2005 P. Cotta Ramusino, «How to Behave at Home and in Society: Karion Istomin's *Domostroj* and Its Possible Sources», *Studi Slavistici* II (2005), 53-65.
- Di Salvo 2011 M. Di Salvo, «La missione di I. Čemodanov a Venezia (1656-1657). Osservazioni e nuovi materiali», in Ead., *Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*, Firenze, Firenze University Press, 2011, 97-116 (*Archivio russo-italiano, Russko-Ital'janskij archiv*, Trento, 1997, 57-83).
- Gherbezza 2013 E. Gherbezza, «Prestiti lessicali fra italiano e russo», *Russica Romana* XX (2013), 117-128.
- Hüttl Worth 1963 G. Hüttl Worth, *Foreign Words in Russian: A Historical Sketch, 1550-1800*, Berkeley - Los Angeles, University of California Press, 1963.
- Kardanova 2013 N.B. Kardanova, *Diplomatičeskie poslanija Petra Velikogo dožam Venecianskoj respubliki: tematika, žanr, épistoljarnyj étiket*, Moskva, Indrik, 2013.
- Kazakova 1988 N.A. Kazakova, «Statejnye spiski russkich poslov v Italiju kak pamjatniki literatury putešestvija (sередina XVII v.)», *Trudy Otdela Drevnerusskoj Literatury* 41 (1988), 268-288.
- Krysin 1968 L.P. Krysin, *Inojazyčnye slova v sovremennom russkom jazyke*, Moskva, Nauka, 1968.
- Lichačev 1948 D.S. Lichačev, «Putešestvie na zapad v russkoj literature vtoroj poloviny XVII v.», in A.S. Orlov - V.P. Adria-

- nova-Peretc - N.K. Gudzi (gl. red.), *Istorija ruskoj literatury: V 10 t.*, II, Moskva - Leningrad, Nauka, 1948, 420-427.
- Manzotti 2009 E. Manzotti, «La descrizione. Un profilo linguistico e concettuale», *Nuova secondaria* 27, 4 (2009), 19-40.
- Moracci 2014 G. Moracci, «Parole italiane, parole russe. Osservazioni sul lessico nautico nelle memorie di viaggio di P.A. Tolstoj (1697-1699)», in S. Toscano (a cura di), *La Russia sognata. Studi in memoria di Giorgio Maria Nicolai*, Roma, Lithos, 2014, 40-49.
- Moracci 2016 G. Moracci, «La descrizione di Firenze nelle memorie di viaggio di P.A. Tolstoj (1697-1699)», in A. Alberti - M.C. Ferro - F. Romoli (a cura di), *Mosty mostite. Scritti in onore di Marcello Garzaniti*, Firenze, Firenze University Press, 2016, 267-279.
- Nikolaev 1999 S.I. Nikolaev, «Tolstoj, Petr Andreevič», in *Slovar' pisatelej XVIII veka*, III, Sankt-Peterburg, Nauka, 1999, 253-254.
- Ol'sevskaja - Travnikov 1992 L.A. Ol'sevskaja - S.N. Travnikov (gl. red.), *Putešestvie stol'nika P.A. Tolstogo po Evrope 1697-1699*, Moskva, Nauka, 1992.
- Otten 1985 F. Otten, *Untersuchungen zu den Fremd- und Lebnwörtern bei Peter dem Grossen*, Köln - Wien, Böhlau, 1985.
- Pamjatniki* 1871 *Pamjatniki diplomatičeskich snošenij Drevnej Rossii s deržavami inostrannymi*, X, Sankt-Peterburg, Tipografija II otdelenija sobstvennoj Ego Imperatorskago Veličestva Kancelarija, 1871.
- Pellini 1998 P. Pellini, *La descrizione*, Roma - Bari, Laterza, 1998.
- Piovene Cevese 1981 C. Piovene Cevese, *P.A. Tolstoj. Un viaggiatore d'eccezione al tempo di Pietro il Grande*, Genève [- Moncalieri], Slatkine [- Centro interuniversitario di ricerche sul Viaggio in Italia], 1981.
- Piovene Cevese 1983 C. Piovene Cevese (a cura di), *Il viaggio in Italia di P.A. Tolstoj, 1697-1699*, Genève [- Moncalieri], Slatkine [- Centro interuniversitario di ricerche sul Viaggio in Italia], 1983.
- Prokof'ev - Alechina 1988 N.I. Prokof'ev - L.I. Alechina (sost., podgot. tekstov, komment.), *Zapiski russkich putešestvennikov XVI-XVII vv.*, Moskva, Sovetskaja Rossija, 1988.
- Šmelev 2009⁵ D.N. Šmelev, *Sovremennyj russkij jazyk: Leksika*, Moskva, URSS, 2009⁵ (1977).

- Sorokin 1989 Ju.S. Sorokin (gl. red.), *Slovar' russkogo jazyka XVIII veka*, V (1989), Leningrad, Nauka, 1984-1991, Sankt-Peterburg, Nauka, 1992-2011-, 19 voll.
- Sreznevskij 1989 I.I. Sreznevskij, *Materialy dlja slovarja drevne-russkogo jazyka po pis'mennym pamjatnikam*, III, Moskva, Kniga, 1989 (Sankt-Peterburg, Izdanie Otdelenija russkogo jazyka i slovesnosti Imperatorskoj akademii nauk, 1890-1906, 1912).
- Vasmer 1987² M. Fasmer [Vasmer], *Ètimologičeskij slovar' russkogo jazyka*, III, Moskva, Progress, 1987² (Heidelberg, C. Winter, 1958).
- Zenone Inaudi 1996 azi [A. Zenone Inaudi], «Descrizione», in G.L. Beccaria (dir.), *Dizionario di linguistica, e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Einaudi, 1996, 209-210.

